

L'ANNO LITURGICO

L'Anno Liturgico è l'azione della Chiesa che nel tempo ricorda e rende presente quanto il suo Signore ha fatto per lei permettendo a tutti i fedeli un incontro esistenziale con Lui morto e risorto.

Quest'azione celebrativa della Chiesa è essenzialmente celebrazione del mistero pasquale di Gesù Cristo, mistero che essendo troppo denso e ricco per essere da noi compreso e vissuto in maniera immediata e totale, viene - per così dire - spezzettato nel tempo perché possiamo gustarne e assimilarne i diversi aspetti e le diverse dimensioni.

IL TEMPO DI QUARESIMA

Il tempo santo della Quaresima è innanzi tutto essenzialmente **preparazione alla Santa Pasqua**.

"Scopo del tempo di Quaresima è quello di preparare alla celebrazione della Pasqua. La liturgia quaresimale infatti prepara alla celebrazione del mistero pasquale tanto i catecumeni¹, per mezzo dei diversi gradi dell'iniziazione cristiana, quanto i fedeli, per mezzo del ricordo del **Battesimo** e della pratica della **penitenza**" (*Norme Generali n. 27*). Battesimo e Penitenza sono quindi le due dimensioni quaresimali più importanti.

Il Battesimo

Tutta la liturgia battesimale consiste in un mistero di morte e resurrezione: l'uomo e l'universo per ritrovare il proprio autentico significato, devono necessariamente "passare" attraverso una lotta in cui qualcuno deve morire. La forza mortifera del peccato viene a poco a poco smorzata e vinta mediante la volontaria "mortificazione" che ci fa riprodurre il mistero della morte di Cristo in noi. Colui che riesce a morire, attraverso la stessa morte conoscerà e possederà la vita.

La Quaresima comincia appunto presentandoci Cristo in lotta con Satana; lotta che va crescendo fino a toccare il culmine nel Calvario. Ma è proprio nell'accettazione volontaria e obbediente della morte che Cristo realizza la vittoria sulla stessa morte e ci introduce nella novità di vita. Il Battesimo ci fa passare dalla morte alla vita, distruggendo in noi l'uomo vecchio e creando in noi quello nuovo, secondo il modello che è Cristo.

La Penitenza

Oggi, pur nella mitigazione delle pratiche esteriori, rimane sempre urgente il dovere della penitenza. Tale dovere è continuamente ricordato nelle Messe quaresimali: *Usiamo più parcamente delle parole, dei cibi e delle bevande, del sonno e degli svaghi e più attentamente vegliamo su di noi*. Il vero digiuno è rinuncia a ciò che ingombra il cammino verso Dio e rende meno generoso il nostro servizio al Signore e ai fratelli. La Quaresima deve manifestare la tensione spirituale di un popolo penitente, che attua in sé l'aspetto mortificante del mistero pasquale. La nostra penitenza trae motivo e significato dal battesimo che ci fa *morire con Gesù* prima di risorgere con Lui. S. Agostino ci dice: *"Nessuno passa a Cristo per incominciare ad essere ciò che non era, se non fa penitenza di essere stato ciò che era"*.

Preparazione alla Pasqua

Tuttavia la penitenza e la mortificazione, pur rappresentando l'aspetto più appariscente della Quaresima, non ne costituiscono tutta l'essenza.

La Quaresima è innanzi tutto preparazione alla Pasqua. Il mistero della morte e resurrezione di Cristo comincia ad essere celebrato dai primi giorni della Quaresima e l'intera celebrazione non è che un continuo progredire verso detto traguardo glorioso.

«Andiamo a morire con Lui!»

"Saliamo a Gerusalemme", diceva Gesù ai suoi discepoli, all'approssimarsi della Pasqua. Anche per noi, prepararci alla Pasqua significa abbandonare le morte vie del vizio e del peccato e salire con

Gesù verso la montagna di Dio e consacrarsi a Lui nell'amore. Gli Apostoli erano restii a salire a Gerusalemme, avevano una grande paura perché intravedevano quello che poteva succedere al loro Maestro e, per conseguenza, anche a loro. Sarà Tommaso a spingerli, a trascinarli a seguirlo: *«Andiamo a morire con Lui!»* (Gv 11,16).

Non per farci soffrire, ma per portarci all'amore

Intesi in questo senso, i testi della liturgia quaresimale sono un invito non alla tristezza, ma alla gioia. Anche Gesù ci dice che, quando uno digiuna, deve ungersi il capo di profumo. Infatti, **i sacrifici che il Signore ci chiede non hanno lo scopo di farci soffrire, ma di portarci all'amore**. Il "sacrificio" in senso ascetico non consiste soltanto nel fare qualche cosa che costa, ma **nel proposito fermo di amare, costi quel che costi**.

La Quaresima non mira unicamente a rendere più mortificati, ma più ardenti nell'amore di Dio e del prossimo, malgrado i sacrifici che perciò saranno necessari. In questo senso, la Quaresima deve durare non quaranta giorni, ma tutta la vita. **Sempre infatti dobbiamo essere disposti a lasciar cadere ciò che non giova all'eternità, se vogliamo dare la mano a Cristo risorto, per camminare con Lui verso l'eternità.**

Il coraggio di rompere con il vecchio per iniziare il nuovo

La Quaresima chiama tutti noi a **CONVERTIRCI** al Signore, c'è non poco da cambiare dentro di noi: è necessario rimodellare la nostra mentalità, avere **il coraggio di entrare fin nel segreto della nostra coscienza, dei nostri pensieri, e là operare il cambiamento.** Questo inoltre dev'essere

così vivo e sincero da produrre una **NOVITÀ**. Qui sta l'esigenza prima del grande esercizio ascetico e penitenziale della Quaresima. E allora che cosa fare per ottenere un tale risultato? La risposta è ovvia: entrare in noi stessi, riflettere sulla nostra persona, acquisire una nozione chiara di ciò che *siamo, vogliamo, facciamo*; e a un certo momento **ROMPERE**, cioè rompere qualche cosa di noi, spezzare questo o quell'elemento che ci è caro e a cui siamo abituati, e incominciare il **NUOVO**, facendo sorgere in noi un po' di primavera, una fioritura che sia garanzia di frutti di vita rinnovata...

LA LITURGIA QUARESIMALE DELLE DOMENICHE DI QUESTO ANNO "B"

La Quaresima si propone come un itinerario storico – salvifico. La Chiesa lo compie ripercorrendo le grandi tappe della storia della salvezza che confluisce nella Pasqua di Cristo.

Questo cammino si sviluppa nei singoli anni con specificazioni diverse. Le letture dell'anno B pongono l'attenzione al **tema dell'alleanza e del mistero pasquale.**

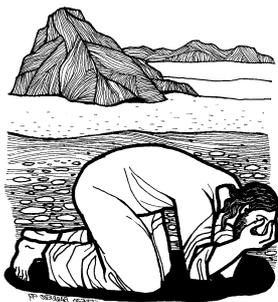
*Sono un invito a scoprire il Signore Gesù che nel suo mistero pasquale
sacrifica se stesso per la nostra salvezza.*

Prima Domenica: IL DONO DELL'ALLEANZA

[Gen 9,8-15 - Sal 24 - 1Pt 3,18-22 - Mc 1,12-15]

Nella tentazione di Gesù viene prospettata la **grande lotta** che egli dovrà condurre con il male, fino a vincerlo con la sua morte e risurrezione.

Già Noè è entrato in questa lotta, ha compiuto **la scelta decisiva per Dio**, è stato salvato e ha concluso un'alleanza con il Signore: tutto questo è un annuncio battesimale.



Mc 1,12-15: *In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.*

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

ATTEGGIAMENTI DA VIVERE: Consapevolezza di partecipare alla **grande lotta** ed essere decisamente dalla parte di Dio: "Convertitevi e credete al vangelo".

Seconda Domenica: ALLEANZA E SOFFERENZA [Gen 22,1-2.9a.10-13.15-18 - Sal 115 - Rm 8,31b-34 - Mc 9,2-10]



Il Padre prende l'iniziativa. Nel mistero della trasfigurazione, in cui viene rivelato il mistero della croce, proclama Gesù suo Figlio; **non gli risparmia la morte e lo dona a noi**, come Abramo che offrì in sacrificio a Dio il suo unico figlio. Nelle domeniche successive Gesù stesso rivela di aver accettato il disegno del Padre, di divenire il tempio in cui si offre il nuovo sacrificio per la nostra salvezza.

Mc 9,2-10: *In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavaiaio sulla terra potrebbe*

renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

ATTEGGIAMENTI DA VIVERE: Salire il monte con Gesù, significa **disponibilità a sacrificare i nostri "Isacchi"** nella scoperta meravigliosa della dignità e della gloria di figli di Dio comunicataci dal "Figlio prediletto" che **dobbiamo "ascoltare"**.

Terza Domenica: ALLEANZA E LIBERTÀ

[Es 20,1-17 - Sal 18 - 1Cor 1,22-25 - Gv 2,13-25]

Gesù crocifisso è, nel suo corpo, il nuovo tempio distrutto e riedificato; il suo evento pasquale è **sapienza e potenza di Dio** che porta a compimento l'antica legge.



Gv 2,13-25: *Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.*

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

ATTEGGIAMENTI DA VIVERE: Sentire su di noi la **"gelosia" di Dio**. Noi siamo il suo Tempio vivo e Lui ci ama di un amore geloso che non sopporta altri pretendenti (Dt 5,9: "Perché io, il Signore tuo Dio, sono un Dio geloso").

Quarta Domenica: ALLEANZA E PECCATO

2Cr 36,14-16.19-23 - Sal 136 - Ef 2,4-10 - Gv 3,14-21]



Il ritorno dall'esilio e la liberazione dal peccato sono la salvezza che Cristo, innalzato sulla croce, come il serpente nel deserto, porta a tutti gli uomini: il suo giudizio è la salvezza.

Gv 3,14-21: *In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha

creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia

la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

ATTEGGIAMENTI DA VIVERE: Perché io fossi salvato, il Figlio di Dio, Dio, si è fatto per me “peccato” (cfr 2Cor 5,21); perché io fossi benedetto, Lui si è fatto maledetto (cfr Gal 3,13); perché io tornassi alla bellezza perduta, Lui, “il più bello tra i figli dell’uomo” (Sal 45 (44),3) si è fatto sfigurare (cfr Is 53,2); perché io, uomo mortale, potessi vivere per sempre, Lui, Dio e Autore della Vita, si è fatto uccidere come un agnello portato al macello (cfr Gv 10,10-11; cfr Is 53,7) e chiede a me oggi: “**Mi ami tu?**” (cfr Gv 21,16)

Quinta Domenica: L’ALLEANZA VISSUTA NEL CUORE

[Ger 31,31-34 - Sal 50 – Eb 5,7-9 - Gv 12,20-35]

Gesù, con la sua obbedienza fino alla croce, è il chicco di grano; caduto in terra **muore e porta molto frutto** ed è glorificato; in Lui si conclude l’alleanza che libera dal peccato.



Gv 12,20-35: *In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio*

servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

ATTEGGIAMENTI DA VIVERE: «Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù» (Fil 3,13-14). «Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2,20).

PER LA PREGHIERA PERSONALE

Ecco un'altra Quaresima, Signore,
puntuale ogni anno, come la primavera.
La Chiesa ci invita
ad intraprendere un cammino di conversione
per celebrare in verità
la tua Pasqua di morte e risurrezione
e rinascere a vita nuova.
Sono le tue parole a guidarci
per questo percorso austero
in cui ognuno è chiamato
a fare i conti con se stesso,
ma anche a scoprire
la smisurata grandezza del tuo amore per noi.

Tu ci chiedi di vegliare sul nostro cuore perché è da lì che nasce il male e il bene, l'egoismo e la generosità, la gelosia e lo spirito fraterno.

Tu ci chiedi di aprire il nostro cuore al Tuo sguardo di misericordia, alla luce che viene da Te, per lasciarci trasformare e guarire le nostre passioni dal Tuo Spirito.

Tu ci chiedi di dilatare e ringiovanire il nostro cuore: di lasciarci alle spalle le antiche grettezze ed ottusità per farlo pulsare al ritmo del Tuo ed essere così capaci di dominare noi stessi e metterci al servizio dell'amore vero, fraterno e gratuito, per essere nel mondo un piccolo, ma efficace segno del Tuo immenso Amore. Amen.

